

In mostra i coloratissimi pannelli di Favre

Un «mondo in bilico» è quello dell'artista Tony Favre che espone alla galleria San Grato di Aosta fino al 27 novembre. Il pubblico può conoscere il lavoro di Favre, in particolare i pannelli tridimensionali e coloratissimi, tutti i giorni dalle 10 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30.

La ricerca di Elio Riccarand

Il nuovo Chanoux da indipendentista ad autonomista

Lo storico Dempsey censurato da Rollandin

ENRICO MARTINET

«E noi siamo tutti in fila davanti a un segno». Se il segno cantato da De Gregori fosse un mito, allora da quella fila sarebbe difficile uscire. È il senso che porta a dire a Elio Riccarand, politicostorico, che «Chanoux raccontato dalla vulgata non è quello reale». E il notaio martire della Resistenza fa ingresso nel mito per il racconto che di lui hanno fatto soprattutto un prete, Joseph Bréan, e un avvocato politico, Ernest Page. Così Riccarand ha modo di ri-

condare: «Non fu sempre indipendentista. Dell'état régional comprensivo di un'armata passa al concetto di autonomia e federalismo. Nel 1943 aveva un'idea di Stato valdostano da federare con Svizzera, Francia o Italia e infine parla di autonomia possibile all'interno dello Stato italiano».

Nel libro «Chanoux. Mito e leggenda» (Musumeci editore) Riccarand sottolinea come il pensiero del notaio riconosciuto come uno dei capi della Resistenza in realtà «non è conosciuto». Spiega: «Basti pensare che gli

«Écrits» sono stati pubblicati dall'Istituto storico della Resistenza per iniziativa dell'allora direttore Paolo Momigliano Levi soltanto nel 1994».

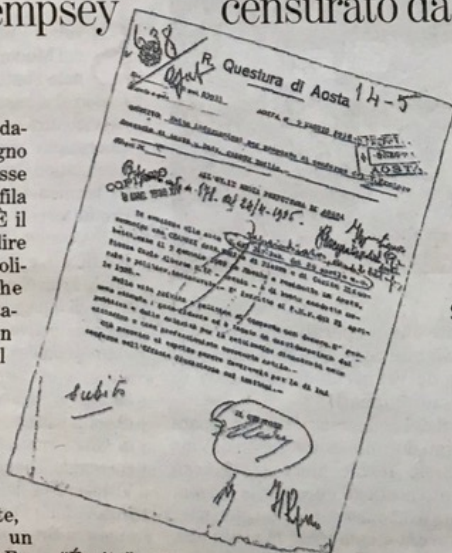
Ancora: «Non ho scritto un libro sulla morte di Chanoux perché ci sono cose molto più importanti nella sua vita. Era una figura di grande valore». Nella prefazione scrive: «Ancora oggi la vulgata corrente racconta di un valdostano, militante antifascista fin dalla prima ora, che per vent'anni combatte clandestinamente il regime, poi assume la guida della Resistenza armata, ne delinea le prospettive politiche e l'organizzazione, viene arrestato per una delazione,

torturato per carpirne i segreti e ucciso dai nazifascisti». Ancora: «Questa narrazione è in gran parte falsa. Lo si può e lo si deve dire senza per questo misconoscere il ruolo importante e positivo di Chanoux nella storia valdostana, il dramma di una vita stroncata a soli 38 anni, la grave perdita per l'intera comunità di una personalità che aveva dato e poteva ancora dare un grande contributo alla politica e alla cultura valdostana».

Riccarand sottolinea come tre non valdostani abbiano cercato di offrire un'immagine più realistica del notaio morto la notte del 18 maggio 1944 in una cella della questura. E fra di loro il giovane storico ame-



Partito fascista
Sopra Elio Riccarand
A destra Chanoux soldato a La Thuile nel settembre 1941
A sinistra il documento che certifica la sua iscrizione al partito fascista nel 1928



INSTITUT D'HISTOIRE DE LA RESISTANCE ET DE LA SOCIÉTÉ CONTEMPORAINE EN VALLÉE D'AOSTE

ricano Louis Roger Dempsey (gli altri sono Roberto Gremmo e Paolo Di Martino) che scrisse un saggio pagato dalla Regione. Quel libro dalla copertina azzurro carta da zucchero contiene una sorpresa amara: documenti indicano che Chanoux si iscrisse nel partito nazionale fascista il 21 aprile 1928 e rimase tesserato fino al 1943. Per quell'appendice il favore che il libro incontrò nell'allora presidente della giunta Mario Androne si trasformò in sciagurata verità con il suo successore, Augusto Rollandin. Nel 1987 il libro non finì nelle librerie e Rollandin inviò un telegramma a Dempsey: «Vous prie vivement de pas divulguer votre ouvrage

sans autorisation administration régionale stop».

Riccarand ha ricevuto i documenti da Dempsey nel 2016 e quest'anno, telegramma compreso. Dice: «Nel 1928 non c'era alcun obbligo di iscriversi al partito fascista e l'accesso era selezionato. Ottenne l'incarico di vice pretore, poi fa carriera militare come sottotenente. Nel 1943 cerca la raccomandazione del vescovo per non essere richiamato. Non riesce e finisce a Chambéry ma in un ufficio da «imboscanti», Censura posta militare, e fa amicizia con due preti «neri». È l'anno in cui in modo lungimirante comincia a scrivere della Valle dopo il fascismo».